

ISTVÁN KISZELY

ESAME ANTROPOLOGICO DI UNO SCHELETRO D'ETÀ BARBARICA REPERITO IN BRESCIA*

SOMMARIO - A Santa Giulia, in Brescia, fu rinvenuta nel 1971, una tomba con scheletro femminile, oltre quel muro, ove già nel 1968, furono portate allo scoperto altre cinque inumazioni d'età barbarica. Il presente articolo contiene la descrizione antropologica di questo scheletro ed espone i risultati degli esami derivatografici, effettuati allo scopo di stabilire se questa tomba è d'età contemporanea o più tarda rispetto alle altre. La ricerca ha dimostrato che la tomba N. 6 risale alla stessa epoca delle altre, o forse, è di poco posteriore.

Lo scheletro femminile che la tomba ospitava, va attribuito al tipo razziale cromagnonoide ed atlanto-mediterraneo; i suoi caratteri tipici tuttavia, benché siano evidenziabili anche negli scheletri delle cinque tombe d'età anteriore non ci permettono di considerarlo un campione della popolazione longobarda, ma piuttosto dell'elemento etnico locale che abitava nell'epoca quel territorio.

SUMMARY - At Santa Giulia's in Brescia, was found out, in 1971, a tomb with female skeleton, just over that wall, where in 1968 had already been discovered other five inhumations of barbaric age. This article contains the anthropological descriptions of this skeleton and shows the results of the derived-graphic examinations executed in order to establish if this tomb is of the same age or older than the others. The search showed that the tomb n. 6 goes up to the same age of the others, or, perhaps, is a little posterior.

The female skeleton that the tomb herself sheltered, is to be attributed to the «cromagnonoid» and atlas-mediterranean racial type; anyway his typical characters however they are in evidence also in the skeletons of the five tombs of the previous age, don't permit us to consider it a sample of the longobard people, but rather of the ethnical element, which at that age lived in that territory.

*Questa ricerca rientra nel quadro dell'attività della sezione antropologica del «Centro per lo studio delle Civiltà Barbariche in Italia», dell'Università di Firenze, diretto dal Prof. Carlo Alberto Mastrelli, finanziato con il contributo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

INTRODUZIONE

Nel corso del 1969, sulla rivista «Natura Bresciana», è apparso un breve articolo (12) sugli scheletri reperiti ad oriente del terzo chiostro nel complesso cenobitico di Santa Giulia, in Brescia, in tombe comprese entro una cinta cimiteriale. Tra il 20 e il 25 ottobre 1971, sul territorio esterno al muro, ad oriente della sezione B₂, è stata ritrovata una nuova tomba, priva di corredo.

Questo breve articolo, oltre alla descrizione antropologica di quest'ultimo reperto scheletrico, riferisce anche in merito agli esami per una diagnosi di datazione assoluta, aventi lo scopo di stabilire il rapporto cronologico con le cinque tombe venute in precedenza alla luce.

Anche in questa sede, mi è caro e doveroso esprimere un ringraziamento al Prof. Gaetano Panazza, direttore del Museo Civico di Brescia, per avermi Egli ripetutamente invitato allo studio ed alla elaborazione scientifica dei dati relativi a questo reperto di recente scoperta. Certamente, ogni campione scheletrico d'età barbarica ha una rilevante importanza scientifica, poiché contribuisce alla precisazione della composizione etnica e dei rapporti d'interdipendenza della popolazione locale indigena con la romana e la longobarda.

MATERIALE E METODO

Stato di conservazione: lo scheletro in esame appare ben conservato e quasi completo, integralmente rappresentato in tutte le sue parti, risultando disponibili sia il cranio con la mandibola che le ossa dello scheletro postcraniale.

La regione glabellare del cranio si presentava, sia pure in minima misura, lesionata per cause di natura secondaria, per cui si è proceduto ad un intervento riparativo che ha interessato anche la zona del nasion, la cui posizione quindi, a rigore, ai fini dei rilievi metrici, non può essere considerata quella autentica.

Un analogo completamento delle parti mancanti si rendeva necessario in corrispondenza dell'apertura piriforme a livello della parte orbitaria e più alta del suo contorno; e così pure il mascellare di sinistra, là dove forma l'arco marginale inferiore dell'apertura piriforme stessa, ha richiesto un piccolo restauro per la cui realizzazione ci si è basati sulla morfologia della parte destra, rimasta intatta.

Sesso: femminile, esso risultò evidente soltanto dopo la determinazione del tipo razziale, tra le cui componenti aveva particolare importanza quella cromagnonoide ad impronta «virile». Nell'ambito di questa tipizzazione, è stato poi possibile, naturalmente, diagnosticare come femminili quei caratteri sessuali secondari rilevabili sullo scheletro. Le bozze parietali sono infatti pronunciate e ciò si riflette sull'elevazione della fronte; le linee nicali hanno modesto risalto

come pure mediocre è lo sviluppo del processo mastoideo; l'angolo mandibolare sporge soltanto lievemente in fuori; la protuberanza del mento è relativamente bassa, ha forma piramidale ed ha un rilievo piuttosto irregolare. Sullo scheletro postcraniale, poi, le superfici d'inserzione muscolare presentano aggetti scarsamente pronunziati. La grande incisura ischiatica del bacino infine, ha carattere indiscutibilmente femminile e così il valore dell'indice sessuale, proposto da Olivier, rientra tra quelli propri di questo sesso (11,25).

Età: 40-45 anni. A livello della superficie esocranica, il processo di sinostosi delle suture coronale e sagittale appare appena iniziato nella regione bregmatica, mentre si è già completato, per la sagittale, nella parte prossima al lambda. L'usura dei denti tocca i gradi 3-4, secondo la scala di Körber (21), ed anche questo rilievo dà conferma all'ipotesi di un superamento dei 40 anni (30).

Statura: 156 cm. Questo valore si riferisce al vivente ed è stato calcolato in base alla tabella di Breitinger (1, 2, 11). Dai dati particolari, relativi all'omero, al radio, al femore ed alla tibia, si è risaliti ad un valore statistico medio. Tra i singoli valori parziali infatti abbiamo potuto rilevare differenze di qualche millimetro.

Caratteristiche antropologiche dello scheletro: il cranio è mesocefalo, ortocefalo, tapeinocefalo, presenta fronte stretta, eurimetopia, faccia euriproposta ed aurina, orbite mesoconche, camerrinia e dolicourania. Lo spessore della teca cranica è su valori medio-elevati; osservando il cranio in norma superiore, esso appare pentagonoide, secondo la classificazione del Sergi, mentre in norma posteriore ha forma a bomba. Sullo scheletro facciale rileviamo caratteri di fenocriptoprosopia e criptozigia. Le bozze frontali e parietali sono fortemente pronunciate; la sutura sfenoparietale appare larga; nella regione posteriore si ha planoccipitalità con una protuberanza occipitale esterna di dimensioni 1-2 (Martin). Il profilo inferiore del cranio s'incurva ad arco. Lo sviluppo sia della glabella che del processo mastoideo è valutato del grado 2 della rispettiva scala dei valori (Martin). Mediocre è lo spessore dei margini orbitari, mentre l'orbita ha posizione un po' obliqua, è altresì alta e si arrotonda nettamente in corrispondenza degli angoli. L'apertura piriforme accentua in basso la sua larghezza e la conformazione del suo margine inferiore ha carattere antropino (Hovorka). L'incavo delle fosse canine è relativamente attenuato; il poro acustico ha dimensioni anguste e margine osseo che si prolunga in fuori; l'arco zigomatico presenta parimenti un certo lieve oggetto laterale mentre la protuberanza del mento sporge in modo sensibile; il mascellare ha arcata alveolare ad U e palato di media profondità; il foro occipitale, che per ampiezza è sul valore 2, presenta un contorno che va assottigliandosi nella sua sezione anteriore. Osservando poi il cranio nel suo insieme, salta agli occhi una netta depressione prelambdoidea. I denti rimasti in situ sono 26; dei mancanti, il V inferiore destro risulta già perduto in vita; l'occlusione dentaria è di tipo opistodontico; il VI dente inferiore appare intaccato da una carie profonda; su tutti i denti infine, si stende una patina uniforme di tartaro.

Quanto alle ossa lunghe dello scheletro, esse appaiono sottili ed allungate; l'osso sacro è ipobasale, il femore platimerico e la tibia euricnemica.

DIAGNOSI CRONOLOGICA DEL REPERTO

Ho determinato l'età relativa dello scheletro, in precedenza descritto, ricorrendo allo stesso metodo derivatografico con il quale ho datato, nelle medesime condizioni di sperimentazione, lo scheletro femminile n. 1, anch'esso ritrovato nel complesso cenobitico di Santa Giulia in Brescia; fatto questo, ho messo a confronto le età dei due reperti 9, 14, 19).

Il materiale osseo occorrente per tale determinazione è stato da me prelevato, in entrambi gli scheletri, dalla medesima regione e precisamente dal corpo della seconda costola.

Per prima cosa ho macinato la sostanza ossea in un piccolo mortaio, quindi, con un mulinetto d'agata, l'ho ridotta in granellini di meno di 6 micron di diametro; toltine poi 0,35-0,36 gr., ho costruito con questa quantità il derivatogramma. Per la misurazione ho fatto ricorso al derivatografo di Paulik-Paulik-Erdey, regolato su una velocità di tamburo di 100 minuti e su una determinata velocità di riscaldamento, con aumenti di 10° C ogni 10 minuti, per la durata di 100 minuti; ho portato così la temperatura sino ai 1000° C. Le altre condizioni dell'esperienza sono:

sensibilità TG: 500

sensibilità DTG: 1/5

sensibilità DTA: 1/5

posizione degli angoli: in linea 3

diametro del fuso: 18 mm.

tensione iniziale: 105 Volt.

Per bruciare la sostanza, l'ho posta nel più piccolo crogiolo di platino a disposizione, del peso di 2,6400 gr.

Questi i risultati delle misurazioni effettuate:

per l'inumato della tomba N. 1: 22,9% (a 580° C)

per l'inumato della tomba N. 6: 23% (580° C)

L'esito dell'esame prova che la tomba N.6, situata esternamente all'area B₂, in direzione Est, e priva di corredo, trovò sistemazione quasi contemporanea rispetto alla tomba N.1, mentre forse, il cadavere vi fu sepolto solo qualche decennio più tardi.

ANALISI DI RAZZA

Nel tipo razziale della donna della tomba N.6 di Santa Giulia (Brescia) possiamo individuare due componenti principali: una *cromagnonoide* ed una *mediterranea*.

Cromagnonoidi sono la mesocefalia, l'altezza della faccia e gli angoli man-

dibolari che sporgono lateralmente; al tipo ibero-mediterraneo sono da riportare invece, la forma generale del cranio cerebrale, la conformazione delle orbite ed i caratteri dello scheletro postcraniale.

Il forte sviluppo delle bozze parietali determina, nell'area prelamboidea, una depressione che conferisce, alla regione posteriore di questo cranio, un carattere di planoccipitalità, che tuttavia, nel caso specifico, va esclusivamente considerata come una peculiarità individuale.

Se poi effettuassimo un confronto, dal punto di vista del tipo razziale, tra lo scheletro della tomba N. 6 ed i reperti scheletrici della tomba N. 5, già frutto di un'antior scoperta nel medesimo territorio di ritrovamento, possiamo constatare che, sotto questo aspetto, non lo si può avvicinare a nessuno degli inumati reperiti in precedenza (12); ma il suo tipo risulta piuttosto dalla composizione di caratteri propri delle diverse entità razziali individuabili in essi. Così, un rappresentante dell'elemento ibero-mediterraneo è stato trovato nella tomba N. 2 e nella N. 5, la quale ultima, ospitava anche elementi cromagnonoidi a carattere mediterraneo (12). Sempre negli inumati di questa tomba N. 5, quasi senza eccezioni ascrivibili, per la morfologia cranica, al tipo Cro-Magnon, l'occipitale, a differenza di quello dell'individuo della N. 6, s'incurvava in un robusto chignon.

Avendo allora attribuito il materiale scheletrico della tomba N. 5 alla popolazione longobarda (4, 6, 7, 8, 10, 12, 13, 16, 17, 18, 20, 22, 24, 26, 28 e 31) ed in parte all'elemento etnico indigeno, locale, con tutta probabilità possiamo assegnare un'origine locale anche alla donna della tomba N. 6, dal momento che, la fisionomia atlanto-mediterranea, se può considerarsi un aspetto tipico della popolazione italiana, non è assolutamente caratteristica per quella longobarda.

Quanto ai tratti cromagnonoidi, largamente diffusi, in quest'epoca, in quasi tutta l'Europa, non escludono certo l'appartenenza alla popolazione indigena, pur essendo rintracciabili anche tra i longobardi; al tipo razziale longobardo peraltro, non è lecito risalire, allorché questa stessa componente cromagnonoide si trovi associata a quella ibero-mediterranea.

BIBLIOGRAFIA

1. BACH H., 1965 - *Zur Berechnung der Körperhöhe aus den langen Gliedmassenknochen weiblicher Skelette*, «Anthrop. Anzeiger», vol. XXIX (Festband Gieseler), pp. 12-21.
2. BREITINGER E., 1938 - *Zur Berechnung der Körperhöhe aus den langen Gliedmassen-knochen*, «Anthrop. Anzeiger», vol. XIV, 3-4, pp. 249-274.
3. BROTHWELL D., 1963 - «*Dental Anthropology*», Symposia of the Society for the Study of Human Biology, vol. V, Oxford-London-New York-Paris.
4. CORRAIN C. - PICCININO M., 1964-65 - *Resti scheletrici umani di epoca medioevale nelle provincie di Vicenza e di Verona*, «Atti dell'Accademia di Agricoltura, Scienze e Lettere di Verona», serie VI, vol. XVI, pp. 17-24.
5. HANSEN G., 1953 - *Die Alterbestimmung am proximalen Humerus und Femurende im Rahmen der Identifizierung menschlicher Skelettreste*, «Wissenschaftliche Zeitschrift der Humboldt Univ. Berlin», Mathem.-nat. Reihe, vol. III, pp. 1-73.

6. JUNGWIRTH J., 1968 – *Die Skelette aus dem Langobardenfriedhof von Poysdorf*, «Mitteilungen der Anthrop. Ges. in Wien», vol. XCVIII, pp. 15-36.
7. KISS A. – NEMESKÉRI J., 1966 – *Das langobardische Gräberfeld von Mohács*, «Jahrbuch des Janus Pannonius Museum», Pécs, pp. 96-128.
8. KISZELY I., 1966 – *Anthropological Examination of the Langobard Grave-yard of Szentendre*, «Anthropológiai Közlemények», vol. X, 1-3, pp. 57-91.
9. KISZELY I. – DÁVID P., 1969 – *Absolute Alterbestimmung subfossiler Knochen auf derivatographischem Weg*, «Zeitschrift für Morph. u. Anthrop.» vol. LX, 3, pp. 297-304.
10. KISZELY I. – SCAGLIONI A., 1969 – *Lo sviluppo antropologico del sepolcreto longobardo (barbaro) di Testona*, «Atti dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» di Firenze», vol. XXXIV, pp. 247-277.
11. KISZELY I., 1969 – *Gräber, Knochen, Menschen*, Budapest, pp. 1-500.
12. KISZELY I., 1969 – *Esame antropologico degli scheletri longobardi in Brescia*, «Natura Bresciana», vol. V, pp. 125-153.
13. KISZELY I., 1969 – *Derivatographic Research of Subfossile Bones*, «Móra Ferenc Muzeum Évkönyve», Szeged, pp. 217-224.
14. KISZELY I., 1969 – *Derivatographische Untersuchungen an subfossilem Knochenmaterial*, «Wissenschaftliche Zeitschrift der Humboldt Univ. Berlin», Mathem.-Mat., Reihe XVIII, pp. 981-987.
15. KISZELY I., 1970 – *Le caratteristiche antropologiche delle tombe longobarde di Fiesole*, «Atti dell'Accademia di Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» di Firenze», vol. XXXV, pp. 77-100.
16. KISZELY I., 1970 – *Short Anthropological Characterisation of the Langobard Grave-yard in Kranj*, «Glasnik Antropologskog Društva Jugoslavije, Beograd», VII, pp. 65-79.
17. KISZELY I. – MAXIA C., 1970 – *Studio sui resti scheletrici delle tombe barbariche di Dolianova (Cagliari) del VII. secolo*, «Seminario della Facoltà di Scienze della Università di Cagliari», vol. XL, pp. 453-488.
18. KISZELY I., 1970 – *Breve descrizione antropologica delle sepolture di età barbarica trovate a Gusago (Brescia)*, «Natura Bresciana», vol. VI, pp. 113-135.
19. KISZELY I., 1971 – *Derivatographic Analyses in the Service of Archeology and Anthropology*, «MOM Review», vol. III, pp. 28-39.
20. KISZELY I., 1971 – *Esame antropologico dei resti scheletrici della necropoli longobarda di Castel Trosino*, «Atti dell'Accademia Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria» di Firenze», vol. XXXVI, pp. 113-161.
21. KÖRBER E., 1957 – *Abrasion und Artikulationsbewegung*, «Deutsch. Zahn. Zeitschrift», vol. XII, pp. 1386-1492.
22. LEONARDI P. – MARCOZZI V., 1963 – *Sepoltura femminile con corredo di età barbarica a Castello di Fiemme*, «Studi Trentini di Scienze Storiche», vol. XLII, 4, pp. 273-277.
23. LITTLE K. – KELLY M. – COURTS A., 1962 – *Studies on Bone Matrix in Normal and Osteoporotic Bone*, «Journal of Bone and Joint Surgery», pp. 503-519.
24. MALÁN M., 1952 – *Zur Anthropologie des Langobardischen Gräberfeldes in Várpalota*, «Annales Historico-Naturales Musei Nationalis Hungarici» Series Nova, III, pp. 257-275.
25. MARTIN R., 1928 – *Lehrbuch der Anthropologie*, Jena.
26. MÜLLER G., 1936 – *Zur Anthropologie der Langobarden*, «Mitteilungen der Anthrop. Ges. in Wien», vol. LXVI, pp. 345-355.
27. NEMESKÉRI J., – HARSÁNYI L. – ACSÁDI GY., 1957 – *Methoden zur Diagnose des Lebensalters von Skelettfunden*, «MTA Biol. Csop. Közleményei», ser. I, pp. 47-80.
28. SCAGLIONI A., 1967 – *Osservazioni antropologiche sui resti scheletrici longobardi del sepolcreto di Offanengo (Cremona)*, «Insula Fulcheria», vol. V-VI, pp. 1-8.
29. SCAGLIONI A., 1967 – *Nota antropologica sui resti scheletrici di età barbarica del Museo Civico di Reggio Emilia*, «Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia», vol. XCVII, 1-2, pp. 77-84.
30. TODD T. – LYON D., 1924 – *Cranial Suture Closure, its Progress and Age Relationship*, «Amer. Journ. of Phys. Anthrop.», vol. VII, pp. 325-384; vol. VIII, 1925, pp. 149-168.
31. TÓTH T., 1964 – *The German Cemetery of Hegykő VI. c.*, «Annales Historico-Naturales Musei Nationalis Hungarici. Pars Anthrop.», vol. LVI, pp. 529-558.
32. WOLANSKY N., 1953 – *Graficzna metode obliczna wrastu na podstawie kosci dlugich*, «Przegląd Anthrop.», vol. XIX, pp. 403-404.

TAB. 1

VALORI DELLE MISURE - CRANIO CEREBRALE

Numeri s. Martin	Misure	Tomba 6 ♀ 40-45 anni
1.	Langhezza massima cranio-cerebrale (g-op)	171
3.	Distanza glabella-lambda (g-l)	162
5.	Lunghezza base cranica (n-ba)	91
7.	Lunghezza foro occipitale (ba-o)	—
8.	Larghezza massima (eu-eu)	136
9.	Larghezza frontale minima (ft-ft)	100
10.	Larghezza frontale massima (co-co)	117
11.	Larghezza biauricolare (au-au)	111
12.	Larghezza biasterica (ast-ast)	110
13.	Larghezza mastoidea massima (ms-ms)	95
17.	Altezza basilo-bregmatica (ba-b)	126
20.	Altezza auricolo-bregmatica (po-b)	101
23.	Circonferenza orizzontale (glabella)	509
24.	Arco trasverso cranico (po-b-po)	300
25.	Arco mediano cranico (n-o)	—
26.	Arco mediano frontale (n-b)	118
27.	Arco mediano parietale (b-l)	122
28.	Arco mediano occipitale (l-o)	—
29.	Corda nasion-bregma (n-b)	104
30.	Corda bregma-lambda (b-l)	108
31.	Corda lambda-opisthion (l-o)	—
32/1.	Angolo frontale (n-b)	52°
32/2.	Angolo glabella-bregma (g-b)	44°
32/a.	Angolo frontale tangenziale	81°

TAB. 2

VALORI DELLE MISURE - CRANIO FACCIALE

Numeri s. Martin	Misure	Tomba 6 ♀ 40-45 anni
40.	Lunghezza faccia (ba-pr)	97
42.	Altezza facciale inferiore (ba-gn)	8
43.	Larghezza frontomolare (fmt-fmt)	110
44.	Larghezza biorbitale (ek-ek)	100
45.	Larghezza bizigomatica (zy-zy)	127
46.	Larghezza bizigomascellare (zm-zm)	90
47.	Altezza morfologica faccia (n-gn)	104
48.	Altezza facciale superiore (n-pr)	61
50.	Larghezza interorbitale (mf-mf)	28
51.	Larghezza orbitale (mf-ek)	d: 40 s: 41
52.	Altezza orbitale (or-m)	d: 34 s: 33
54.	Larghezza nasale	25
55.	Altezza apertura piriforme (n-ns)	46
60.	Lunghezza maxillo-alveolare (pr-alv)	55 ?
61.	Larghezza maxillo-alveolare (ekm-ekm)	58
62.	Lunghezza palato (ol-sta)	—
63.	Larghezza palato (enm-enm)	37
65.	Larghezza bicondiloidea mand. (kdl-kdl)	113
66.	Larghezza bigoniaca (go-go)	96
68.	Lunghezza mandibolare (gn-kdl)	86
69.	Altezza mento (id-gn)	29
70/3.	Altezza ramo mandibolare	d: 56 s: 56
71/a.	Larghezza minima ramo mandibolare	d: 29 s: 31
72.	Angolo facciale totale	87°
73.	Angolo nasale	86°
79.	Angolo ramo mandibolare	115°

TAB. 3

INDICI DEL CRANIO CEREBRALE E FACCIALE

Numeri s. Martin	Indici	Tomba 6 ♀ 40-45 anni
8 : 1	Indice cranico orizzontale	79,53
17 : 1	Indice vertico-longitudinale (basion)	73,68
20 : 1	Indice vertico-longitudinale (auricolare)	59,06 ?
17 : 8	Indice vertico-trasversale (basion)	92,65
20 : 8	Indice vertico-trasversale (auricolare)	74,26
9 : 10	Indice frontale trasverso	85,47
9 : 8	Indice fronto-parietale trasverso	73,53
27 : 26	Indice fronto-parietale sagittale	103,38
29 : 26	Indice fronto-sagittale	88,14
47 : 45	Indice facciale totale	81,88
48 : 45	Indice facciale superiore	48,03
52 : 51	Indice orbitale	d: 85,00 s: 80,48
54 : 55	Indice nasale	54,34
50 : 44	Indice interorbitale	28,00
63 : 62	Indice palatino	—
61 : 60	Indice maxillo-alveolare	105,45 ?

TAB. 4 DATI ANTROPOMETRICI DELLO SCHELETRO POSTCRANIALE

Numeri s. Martin	Misure e Indici	Tomba 6	
		♀ 40-45 anni	
1.	Clavicola Lunghezza massima	123	122
6.	Circonferenza (nel mezzo)	26	27
6 : 1	Indice spessore-lunghezza	21,14	22,13
1.	Omero Lunghezza massima	272	265
2.	Lunghezza totale	269	262
4.	Larghezza epifisaria inferiore	50	53
5.	Diametro massimo (nel mezzo)	19	16
6.	Diametro minimo (nel mezzo)	15	15
7.	Circonferenza minima diafisi	50	49
9.	Diametro trasversale massimo della testa	36	36
6 : 5	Indice sezione trasversale diafisaria	78,94	93,75
7 : 1	Indice spessore-lunghezza	18,38	18,49
1.	Radio Lunghezza massima	210	—
4.	Diametro trasversale diafisi	14	14
5.	Diametro sagittale diafisi	9	9
1.	Ulna Lunghezza massima	224	222
1.	Bacino Altezza	189	
2.	Larghezza massima	156	
1 : 2	Indice altezza-larghezza	121,15	
—	Indice sessuale (Olivier)	90,90	
1.	Femore Lunghezza massima	380	385
2.	Lunghezza fisiologica	375	380
19.	Diametro trasversale testa	38	38
6 : 7	Indice pilastrico	92,30	100,00
10 : 9	Indice di platimetria	66,67	73,33
1.	Tibia Lunghezza totale	316	315
1/b	Lunghezza condilo-malleolare mediale	306	305
8/a.	Diam. massimo (a livello foro nutritizio)	30	30
9/a.	Diam. minimo (a livello foro nutritizio)	19	21
9/a.: 8/a.	Indice cnemico	63,33	70,00



Fig. 1 - Il cranio rinvenuto nella tomba N. 6 a Santa Giulia in Brescia, ripreso secondo quattro norme. Sesso femminile; età 40-45 anni; tipo cromagnonoide e atlanto-mediterraneo.